

affatto sciupato il volerla affidare ad un rappresentante governativo.

La gestazione fu lunga; il lavoro dei componenti l'ufficio più che paziente penoso, trattandosi nientemeno che di 41 candidati.

Manovre, tradimenti, evoluzioni, defezioni od inganni da parte di qualche elettore non difettarono, ma tali essendo le armi usuali in tutti i paesi, ogni rimarco sarebbe inopportuno.

Il maggior numero di voti fu riportato dal sindaco Arnaudo, il quale in tale concorso d'ogni partito ebbe la più splendida prova di fiducia, il che può dirsi pure del signor conciliatore Barbero parimenti favorito da moltissimi voti. A loro fanno seguito gli altri 13, scelti fra i vecchi e nuovi elementi.

Speriamo che passato l'orgasmo del momento e definitivamente costituita la Giunta, tutti vorranno seriamente provare coll'opera il loro interessamento al paese, preoccupandosi animosi dei suoi bisogni materiali e morali, che sono molti, e che all'occasione si sapranno richiamare.

Non minore che per quella comunale fu l'agitazione per l'elezione del consigliere provinciale. Giunta all'ultimo momento la notizia che a competitore del cessante consigliere signor avv. Pistone, si presentava il signor avv. Accusani, i voti si divisero, e qui non conoscendosi ancora il risultato complessivo degli altri comuni, e sapendosi solo qualche dato parziale, è difficile arguire quale dei due distinti competitori abbia il maggior favore dell'urna, presumendosi che la differenza dei voti debba essere assai minima.

Sicché qual siasi il soccombente, questi potrà gloriarsi di un onore non impari a quello dell'altro. (1)

Eccovi sommariamente i risultati. Abbandono, vi ripeto, i giudizi, vi dico soltanto che la popolazione è lieta non solo di aver suggellato come ha fatto, la data agitata, ma più ancora per riflesso di vedersi sollevata per tre anni da un pandemonio di tal fatta. F. G.

(1) Venne nominato Accusani con voti 19 di maggioranza.

La Direzione.

Bubbio, riceviamo:

Eran dieci ed or son dodici! Così, non diversamente, devo incominciare il mio carteggio, le elezioni di domenica essendo stata l'adeguata risposta alla famosa corrispondenza nello scorso anno costi pubblicata a proposito della fantastica visione di un preteso Diogene, il quale pareggiando lo storico Consiglio dei Dieci di Venezia ce lo figurava emigrato dalla Regina dell'Adria per fornicare sulla scala di un certo palazzo di quest'umile paese.

Presumendosi troppo sicuro del fatto proprio, il lepido corrispondente, come il cieco della favola, nel mirare all'alto di quel palazzo non aveva scorta la fossa che doveva inghiottirlo.

Per suo mal talento i 10 divennero 12, il che significa il capitolino completo del partito fin qui insediato agli stalli comunali, e del quale egli era l'anima.

Ma i primi saranno gli ultimi, dice il vangelo; e così è avvenuto; e se un angolo qualunque venne lasciato nella così detta minoranza a chi per lo innanzi occupava il posto principale, lo si deve alla pietà della legge che tiene aperta un'umile nicchia anche ai diseredati.

Voglia il cielo che la lezione abbia a farli ravvedere, e che intanto questi, nel loro trino consiglio possano trovare il voluto cordiale ad una condizione di spirito e di corpo, che deve essere assai abbattuta. Io.

Spigno Monf.

Anche le elezioni di domenica hanno lasciato il paese e l'amministrazione tali quali erano.

Il corpo elettorale con un buon senso ed una fermezza pari alla circostanza ha dimostrato che non tollera capricci né grossi né piccoli.

Gli elettori, lasciando gli interessi di ciascuna bottega a ciascun padrone, hanno principalmente tenuto d'occhio le finanze del Comune ed il benessere generale.

Né si commossero nel vedere gli astiosi processati e processanti d'un dì, evangelicamente affratellarsi nell'ovile di una medesima lista.

Per cui, nonostante certi isterismi, ritornano in Consiglio la vecchia maggioranza, il suo Sindaco e la Giunta; quell'amministrazione insomma che, se non è scevra di pecche, come ogni altra cosa umana, ha però il gran merito di non aver fatto debiti, di averne pagati di grossi senza troppo gravare i contribuenti, e, più civile ancora, sempre per undici anni, senza odi personali.

Pareto, ci scrivono:

Tutte le urne delle tre frazioni di Pareto, domenica scorsa hanno ripetuto che anche il signor parroco, il noto Don Cristino, deve pagare le tasse comunali, rispettare l'amministrazione ed i beni del comune; non deve fare il sindaco nemmeno per interposta persona; e deve ringraziare Dio e la bontà della religione se si continuerà a lasciarlo fare e strafare su certi articoli di diritto privato sì, ma anche di... morale.

Le autorità sanno la moderazione che pur nella sua fermezza ebbe il Consiglio Comunale dai primi del 1894 a tutto oggi.

Un assessore modesto ovvio ogni atrito ed ogni inconveniente, assumendosi lui tutte le responsabilità del potere senza averne gli onori; e coll'unico prestigio della generale fiducia, vinse le resistenze passive ed evitò le dannose conseguenze di inframminutezze intollerabili.

Ed ora tutta Pareto attende un sindaco energico, intelligente, che metta le cose definitivamente in pace, troncando ogni illegittima speranza.

Pareto ne ha bisogno, ed è certo che la volontà superiore non sarà difforme da quella indubitata e costante della popolazione.

Montechiaro: Elezioni comunali

Domenica, 14 corr. ebbero luogo le elezioni generali amministrative. Non vi furono preparativi strategici, come avviene di solito per le grandi lotte, ma tutto era quieto e tranquillo, tanto che pareva non fossero nemmeno convocati i comizi. Non brighe, non capi-partito, non capannelli, come solitamente avviene tanto nei grandi quanto nei piccoli centri. Non si conoscevano liste di alcun partito, pareva che tutto dovesse procedere senza contrasto. Ma al mattino della domenica sorsero i partiti e si coalizzarono.

Il capo dell'amministrazione scadente presentò la sua lista, in cui figurava un nome venerato e caro ai Montechiari, D. Emilio Costa. Egli è nativo di Acqui, ma sin da piccino fu a Montechiaro presso suo zio arciprete. Cresciuto e compiti gli studi fu sacerdote e maestro e per quarant'anni ha lavorato e sudato fra i banchi della scuola ad educare ed istruire i figli del paese.

Nonni, padri e figli tutti ricordano la sua bontà, la sua pazienza, la sua amorevolezza e il suo impegno per crescerli utili a sé, alla famiglia ed alla patria.

Dall'urna uscì eletto con bel numero di voti, i quali tutti furono spontanei e dettati dalla riconoscenza e dalla gratitudine di coloro che per l'addietro lo ebbero educatore solerte e che ora lo vollero amministratore accorto.

Il partito d'opposizione avrebbe potuto essere più leale e generoso e meno egoista e scaltro; ma via! la contraddizione è necessaria; è questa una legge che riscontrasi in ogni ordine di cose. Solo è necessario che essa abbia per risultato il benessere materiale e morale del paese e non la distruzione e la rovina. *Quod est in votis.*

YPSILON.

EGREGIO SIG. DIRETTORE della GAZZETTA D'ACQUI

Sul giornale da lei degnamente diretto e se non erro nei numeri 21, 22, 23 e 24 comparvero diverse corrispondenze da Monastero Bormida tendenti a screditare l'operato di questo Consiglio Comunale.

La risposta la diedero i 138 elettori che votarono l'intera lista proposta dalla uscente amministrazione.

La prego a voler pubblicare il risultato della votazione seguita domenica 14 corrente mese:

1. Ceretti Giovanni.
2. Poggio Giuseppe.
3. Dabormida Carlo.
4. Lazzarino Gio. Batta.
5. Degiorgis Gio. Batta.
6. Poggio Francesco Felice.
7. Visconti Secondo.
8. Traversa Vincenzo.
9. Pancera Paolo.
10. Dabormida Pietro.
11. Rizzolio Valentino.
12. Croce Domenico.
13. Laiolo Giovanni.
14. Canaparo Antonio.
15. Cortina Flaminio.

Monastero, li 16 luglio 1895.

Dabormida Carlo.

EGREGIO SIGNOR DIRETTORE della Gazzetta d'Acqui

I sottoscritti, che ebbero dal signor Baralis e famiglia Reimandi la generosa oblazione di lire 50 per l'opera volentieri da essi prestata per estrarre dalle acque della Bormida il gervane Reimandi Enrico, che vi era perito miseramente con dolore di tutti, pregano la S. S. Ill. ma affinché voglia pubblicamente rendersi interprete della loro riconoscenza verso i gentili benefattori.

Mentre si associano al loro dolore si sentono in dovere di encomiare il signor Baralis e la famiglia Reimandi, che sanno sempre, anche nei momenti più tristi, essere sinceri coadiuvatori della classe operaia.

Ringraziandola con stima

- Devotissimi
Bruno Carlo.
Lottero Luigi.
Morbelli Orazio.
Marescotti Lodovico.
Boido Caloso.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 20 Luglio

(Nostro Telegramma Particolare.)

58 — 9 — 79 — 90 — 21

LA SETTIMANA

Teatro Vecchie Terme — È anzitutto nostro dovere l'attribuire le meritate lodi al sempre solerte nostro impresario

Ivaldi, il quale nulla risparmia della sua operosità per procurarci mezzo di trascorrere senza noia le nostre serate e mette tutto l'impegno per allestire buoni spettacoli.

Presentemente agisce la compagnia piemontese Vaser e Milone, della quale sarebbe un fuor di luogo fare l'elogio perchè già nostra vecchia conoscenza che da parecchi anni ci dà agio di riconoscerne il valore.

La signa Milone in specie ha fatti tali notevoli progressi nel canto, tanto che ora si può coscienziosamente affermare vera artista dalla voce fine ed armoniosa, e che sa trasfondere nel suo canto quella passione tanto necessaria perchè siano veramente gustate le belle e patetiche romanze italiane.

Il repertorio della compagnia è dei più scelti e si è certi che attirerà molti spettatori per le novità che promette.

Ieri, per esempio, si rappresentò *Via Forti* produzione ciclistica *fin de siècle* nella quale, quantunque il complesso del lavoro sia alquanto leggero e poco interessante, vi sono tuttavia scene comiche veramente graziose.

Siccome poi è cura del nostro Ivaldi il cercar di soddisfare tutti i gusti pensando che non sarebbe discara agli spettatori un po' di plastica e di coreografia, così ha scritturato parecchie graziose ballerine che col loro provocante *sgambettare* fanno andare in visibilo non solo i giovanotti, ma anche parecchi vecchi.... impenitenti.

Onorificenze — Con recente decreto l'avv. Gregorio Asinari venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

L'avv. Asinari è da lunghi anni presidente del Consiglio degli avvocati e la notizia dell'onorificenza ora ricevuta, venne accolta da tutti con intimo compiacimento, poichè l'egregio avvocato è altamente stimato, e come uomo e come professionista. Rare volte un'onorificenza è stata così ben collocata.

Laurea — Di questi giorni i nostri concittadini sig.ri Bianchi Guido e Benzi Tommaso conseguirono la laurea in giurisprudenza. Congratulazioni ed auguri di una brillante carriera.

La Fiera di S. Guido è riuscita abbastanza animata per concorso di persone e per la conclusione di numerosi affari specialmente in fatto di bestiame. Al concorso del pubblico giovarono anche non poco le corse velocipedistiche che attrassero in Acqui non pochi ad assistere allo spettacolo affatto nuovo per i nostri compaesani.

S. E. Saracco giunse in Acqui mercoledì nel mattino per disbrigo di alcuni affari urgenti e ripartì per Roma nel pomeriggio. Sarà di ritorno pel giorno 26.

Un esperimento di pavimentazione cubi di pietra verrà fatto prossimamente in piazza Vittorio Emanuele all'imbocco del Corso Cavour e precisamente di fronte alla macelleria Benazzo.

Concerto — Nel salone da ballo delle Terme, ebbe luogo mercoledì sera un concerto a beneficio del direttore del quintetto sig. Angelo Salvi. Il programma conteneva scelti brani di Mendelsshon (marcia nuziale), Chopin (prima ballata), Beethoven, Rossini, ecc.

Siamo dolenti di non poter dare un cenno del concerto non avendo potuto intervenire malgrado il cortese invito. Siamo certi nondimeno che gli uditori avranno passato un paio d'ore deliziose avuto riguardo alla valentia degli esecutori signori A. Sola, Capello, Abrato e signorina Sola.

Bistagno — Doppio annessamento — Nel pomeriggio di giovedì il geometra